vinetur

La Spagna prevede vendite di 3 milioni di litri di vino dealcolato nel 2026

Secondo i leader del settore, una qualità migliore potrebbe portare il mercato di nicchia a cinque milioni di litri entro il 2029, contro i 900 milioni del vino alcolico

lunedì 16 novembre 2026



Il mercato del vino dealcolato in Spagna è in crescita, anche se rappresenta ancora una piccola parte del settore vitivinicolo del Paese.

José Luis Benítez, direttore generale della Federazione spagnola del vino (FEV), ha dichiarato lunedì 16 novembre all'agenzia EFE che in quasi tutti i Paesi con una tradizione di consumo di vino circa il 20% dei clienti acquista prodotti dealcolati o a bassa gradazione alcolica. Le sue parole indicano un cambiamento più ampio nelle abitudini dei consumatori, che sta raggiungendo anche la Spagna, dove le cantine ampliano la propria offerta oltre i tradizionali vini fermi e spumanti.

Benítez ha affermato che i consumi in termini assoluti in Spagna sono ancora «molto ridotti». Per il 2026 si prevede una vendita di circa tre milioni di litri di vino dealcolato, tra vini fermi e spumanti. Per fare un confronto, nel mercato spagnolo le vendite di vino alcolico ammontano a circa 900 milioni di litri.

Il divario mostra quanto il segmento sia ancora limitato in termini di volume. La federazione sostiene tuttavia che le opzioni dealcolate registrano tassi di crescita elevati. Benítez ha parlato di aumenti annui «molto consistenti» e ha detto che si prevede un incremento dei consumi di altri due milioni di litri entro il 2029, fino a raggiungere quota cinque milioni.

I dati suggeriscono che la Spagna stia seguendo una tendenza già visibile in altri mercati in cui il vino è molto consumato, dove i produttori cercano di rispondere alla domanda di alternative senza alcol o con una gradazione alcolica inferiore. La categoria resta molto più piccola rispetto al vino tradizionale, ma il settore intravede margini di crescita con la diversificazione delle preferenze dei consumatori.

Benítez ha ricondotto gran parte della crescita della domanda alla qualità dei prodotti. Ha spiegato che fino a poco tempo fa per chi ama il vino era «molto difficile» scegliere versioni dealcolate, perché i prodotti disponibili spesso non erano all'altezza delle aspettative. A suo avviso, la situazione è cambiata e oggi esistono opzioni «perfettamente bevibili» per una più ampia fascia di consumatori.

Questo miglioramento è importante per le cantine, perché il successo del vino dealcolato dipende non solo dalle tendenze legate alla salute o allo stile di vita, ma anche dal fatto che i consumatori abituali di vino ne apprezzino il gusto e il carattere. Le parole di Benítez indicano che il settore ritiene che i progressi tecnici stiano contribuendo a rimuovere uno dei principali ostacoli che finora hanno frenato la

categoria.

In Spagna, dove il vino occupa un posto centrale nell’agricoltura, nelle esportazioni e nella cultura alimentare, la crescita del vino dealcolato non minaccia nel breve periodo il predominio dei prodotti tradizionali. Con tre milioni di litri previsti nel 2026, contro i 900 milioni del vino alcolico, il segmento resta marginale per dimensioni. Tuttavia, la previsione di una crescita fino a cinque milioni di litri entro il 2029 indica che i produttori si aspettano un interesse duraturo, non un aumento temporaneo.

La posizione della federazione riflette anche una più ampia valutazione commerciale. Se circa il 20% dei clienti nei mercati tradizionali del vino acquista già prodotti senza alcol o a bassa gradazione, le aziende che ignorano il segmento potrebbero perdere una quota crescente della domanda. Per i produttori spagnoli, questo significa dover continuare a migliorare la qualità e, al tempo stesso, sviluppare una categoria che, sebbene oggi sia piccola, sta diventando sempre più visibile tra i consumatori in cerca di maggiore scelta.